

GELA

**Black out continui
nella erogazione idrica
e distacchi di contatori.
Monta la protesta**

di Liliana Blanco

2

ENNA

**In Duomo la Giornata
sacerdotale regionale
mariana**

di Giuseppe Rabita

5

FAMIGLIA

**A Milano
il raduno mondiale
delle famiglie
con Benedetto XVI**

Sir

6

BAMBINI E SALUTE



**L'esposizione
al fumo passivo
provoca danni
alla salute
in età adulta**

redazione

8

EDITORIALE

Gli esegeti del Papa

Ogni testata giornalistica ha introdotto in redazione la figura del cosiddetto Vaticanista. Una sorta di "esperto" di cose di Chiesa, interpellato all'occorrenza, e a cui vengono affidati i commenti a fatti che riguardano la Chiesa e gli ecclesiastici in genere. Così troviamo vaticanisti seduti spesso nei salotti dei talk show televisivi a dettare i loro "autorevoli pareri" su tutto ciò che riguarda la sfera religiosa cattolica o cristiana in generale. Non so quali debbano essere le qualità di chi assume questo ruolo. Mi immaginerei che conoscesse la storia della Chiesa, che avesse una qualche infarinatura di teologia, che avesse studiato la vita dei santi, ma soprattutto che visse la vita della comunità cristiana, se non come credente (il che lo qualificerebbe ancora meglio) almeno come attento osservatore. Molto più realisticamente però, di solito invece si tratta di personaggi che possono vantare amicizie altolocate (prelati di curia, preferibilmente romana, vescovi e monsignori) con i quali si può spettegolare di ipotetiche politiche ecclesiastiche, trasferimenti di vescovi e giudizi più o meno temerari sugli uomini di Chiesa, oppure che possano passare loro qualche anticipazione o qualche carta segreta per eventuali scoop (la vanità e la presunzione dei primi della classe sono i sentimenti predominanti nel giornalismo italiano), alla faccia di qualsiasi rispetto delle persone e di ogni etica professionale. Di conseguenza è molto facile che questi operatori della comunicazione abbiano una visione distorta, approssimativa e superficiale della Chiesa, ispirata a logiche esclusivamente umane di potere, al pari di qualsiasi organizzazione sociale dove la scalata ai posti di comando non ammette esclusione di colpi. Questa visione evidentemente influenza l'immagine che essi veicolano al loro pubblico scrivendo o parlando di cose ecclesiastiche o di fatti religiosi. Un esempio concreto lo abbiamo avuto proprio nella festa di Pentecoste che il Papa Benedetto XVI ha celebrato in piazza San Pietro con gli aderenti al Rinnovamento nello Spirito. "Stiamo rivivendo la stessa esperienza di Babele - ha detto il Papa nella sua omelia -. È vero, abbiamo moltiplicato le possibilità di comunicare, di avere informazioni, di trasmettere notizie, ma possiamo dire che è cresciuta la capacità di capirci o forse, paradossalmente, ci capiamo sempre meno?". Queste parole sono state rilanciate da quasi tutti i media come il suo amareggiato commento alle vicende del furto delle carte riservate del Pontefice. I grandi guru della nostra informazione, vaticanisti in testa, si sono trasformati in esegeti delle parole del Papa. Probabilmente i soloni dell'informazione ignorano che nella veglia di Pentecoste si legge il brano della Genesi che narra l'episodio della torre di Babele (la divisione dei linguaggi) e che la liturgia mette in relazione con l'evento raccontato negli Atti degli Apostoli al capitolo 2 (la discesa dello Spirito Santo che unifica i linguaggi). O costoro non sanno come funziona la liturgia, oppure fanno dire agli altri quello che vogliono loro, perciò è meglio che cambino mestiere. E se il Santo Padre avesse voluto semplicemente dire... quello che ha detto?

Giuseppe Rabita

Le carte rubate al Papa

A colloquio con il sostituto della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Angelo Becciu

A marezza e dispiacere per quanto è accaduto negli ultimi giorni in Vaticano, ma anche determinazione e fiducia nell'affrontare una situazione francamente difficile. Sono questi i sentimenti che si avvertono nel sostituto della Segreteria di Stato - l'arcivescovo Angelo Becciu, che per il suo ufficio ogni giorno lavora a stretto contatto con il Pontefice - durante un colloquio con «L'Osservatore Romano» sul tema che attira l'attenzione di moltissimi media in tutto il mondo, e cioè l'arresto, il 23 maggio scorso, di Paolo Gabriele, aiutante di camera di Benedetto XVI, per il possesso di un gran numero di documenti riservati appartenenti al Papa. Cosa dire dello stato d'animo di chi lavora nella Santa Sede? «Con le persone incontrate in queste ore - risponde il sostituto - ci siamo guardati negli occhi e certo vi ho letto sconcerto e preoccupazione, ma ho visto anche decisione nel continuare il servizio silenzioso e fedele verso il Papa». Un atteggiamento che si respira ogni giorno nella vita degli uffici della Santa Sede e del piccolo mondo vaticano, ma che ovviamente non fa notizia nel diluvio mediatico scatenatosi a seguito dei gravi e per molti versi sconcertanti fatti di questi giorni. In questo contesto, monsignor Becciu misura con attenzione le parole per sottolineare «l'esito positivo» dell'indagine, anche se si tratta di un esito amaro. Le reazioni in tutto il mondo, poi, per un verso giustificate, dall'altro «preoccupano e rattristano per le modalità dell'informazione, che scatenano fantasie senza alcuna rispondenza nella realtà».

Si poteva reagire con più rapidità e completezza?



Vi è stato, vi è e vi sarà un rispetto rigoroso delle persone e delle procedure previste dalle leggi vaticane. Non appena accertato il fatto, il 25 maggio la Sala Stampa della Santa Sede ha diffuso la notizia, anche se è stato uno choc per tutti e questo ha creato un po' di smarrimento. Del resto l'indagine è ancora in corso.

Come ha trovato Benedetto XVI?

Addolorato. Perché, stando a quanto sinora si è potuto appurare, qualcuno a lui vicino sembra responsabile di comportamenti ingiustificabili sotto ogni profilo. Certo, prevale nel Papa la pietà per la persona coinvolta. Ma resta il fatto che l'atto da lui subito è brutale: Benedetto XVI ha visto pubblicate carte rubate dalla sua casa, carte che non sono semplice corrispondenza privata, bensì informazioni, riflessioni, manifestazioni di coscienza, anche sfoghi che ha ricevuto unicamente

in ragione del proprio ministero. Per questo il Pontefice è particolarmente addolorato, anche per la violenza subita dagli autori delle lettere o degli scritti a lui indirizzati.

Può formulare un giudizio su quanto avvenuto?

Considero la pubblicazione delle lettere trafugate un atto immorale di inaudita gravità. Soprattutto, ripeto, perché non si tratta unicamente di una violazione, già in sé gravissima, della riservatezza alla quale chiunque avrebbe diritto, quanto di un vile oltraggio al rapporto di fiducia tra Benedetto XVI e chi si rivolge a lui, fosse anche per esprimere in coscienza delle proteste. Ragioniamo: non sono state semplicemente rubate delle carte al Papa, si è violentata la coscienza di chi a lui si

continua in ultima pagina

Atei cattolici e nuove forme di idolatria in Diocesi

In questi ultimi anni il Centro Studi sulle Nuove Religioni (Cesnur) ha condotto nella Diocesi di Piazza Armerina una serie di ricerche socio-religiose. Stavolta l'indagine, effettuata lo scorso anno attraverso interviste a campione, si è focalizzata sui non credenti, definiti "Gentili senza cortile" per distinguerli dagli intellettuali non credenti alla ricerca di un significato della vita. In questa ricerca vengono distinte diverse categorie di atei.

Gli atei "deboli" che si dichiarano indifferenti alla religione, (5,0% del campione), più numerosi degli atei "forti" (2,4%). La maggioranza degli atei "deboli" più diffusa fra gli anziani, le donne, le persone meno colte pratica un ateismo "disimpegnato" (48,4% delle risposte) ritenendo che le difficoltà della vita di oggi soprattutto in questo momento di grave crisi, non lascino tempo e spazio alla religione.

C'è poi un ateismo definito "cinico" (29,6% delle risposte) più presente fra i giovani, gli uomini, le persone più istruite per i quali il denaro, il potere, il piacere sfrenato, il successo in amore o negli affari sono i nuovi idoli che hanno scacciato il Dio cristiano

ed abbandonando la Chiesa.

Esistono poi "i lontani dalle forme istituzionali della religione" che però non si proclamano atei, ma anzi si dichiarano credenti o anche cattolici. Questi "atei cattolici" sono persone che professano per così dire un cattolicesimo meramente culturale che danno per scontato senza porsi ulteriori interrogativi sui contenuti della fede e senza preoccuparsi dell'incoerenza sul piano della pratica religiosa. Molti sono facilmente esposti alla propaganda mediatica contro la religione (33%) e rimangono fortemente colpiti dalle suggestioni ostili sulle "ricchezze" della Chiesa (23%),

sul triste anche se non generalizzato fenomeno dei preti pedofili (21%) o non accettano gli insegnamenti morali della Chiesa cattolica (18%).

"Il fenomeno della non credenza però - scrive il vescovo mons. Pennisi nella prefazione - può paradossalmente esercitare una funzione catartica su credenti obbligandoli a superare false immagini di Dio. Per i cattolici si tratta di rispondere alla sfida dell'ateismo contemporaneo impegnandosi nell'avventura di 'una nuova evangelizzazione' per ricoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede".

a pag. 4

**Questo numero
è stato consegnato,
alle Poste
di Caltanissetta
venerdì 1 giugno
2012
alle ore 10.30**

GELA Guasti continui alla rete idrica, distacchi di contatori. Continua la via crucis dei cittadini

Interi quartieri lasciati all'asciutto

Quasi una settimana di black-out idrico a Gela nella zona di Caposoprano. Scuole costrette a sospendere le lezioni, lunghe attese, timide proteste dei cittadini che si rivolgono ai mass media per segnalare il problema. Perfino un incendio divampato nel quartiere Macchitella per il quale il primo intervento dei residenti non è stato possibile per la mancanza di acqua e per questo denunciato dal presidente del comitato di quartiere Domenico Messina. Poi Caltaqua ha comunicato che il guasto alla rete idrica che ha lasciato a secco le abitazioni delle zone di Montelungo e Caposoprano è stato riparato e che la regolare distribuzione sarebbe ripartita regolarmente. La società di gestione ha perfino comunicato i turni di erogazione.

La speranza si è riaccesa nei cittadini; sembrava che tutto potesse tornare alla normalità e invece niente. Il problema dell'acqua

non è stato risolto. E ricominciano le proteste. I residenti della via Milano hanno denunciato una situazione persistente che si ripresenta periodicamente; in alcune zone del quartiere popolare si registra un periodo di mancanza di acqua che arriva a toccare le due settimane. Il nervosismo sale alle stelle e si arriva a chiedere le dimissioni del sindaco da parte di un'associazione ambientalista che accusa il primo cittadino di non avere saputo risolvere il problema dell'acqua in quasi due anni di amministrazione, nonostante su richiesta del sindaco Angelo Fasulo, la società di gestione idrica si è impegnata a rifornire le scuole cittadine mediante il servizio autobotti. Insomma tutto cambia per non cambiare nulla e quello che non cambia è la 'sete' dei gelesi, divenuto un problema atavico.

Intanto continuano gli stacchi dei contatori nei confronti degli utenti che hanno pagato il 50%

delle somme nel periodo in cui l'acqua era stata dichiarata non potabile con ordinanza dell'allora sindaco Rosario Crocetta. Su uno di questi casi è intervenuta l'associazione degli avvocati che aderiscono al progetto 'Cittadini per la giustizia' che ha ottenuto un'ordinanza del Tribunale di Gela con la quale viene intimato alla società di gestione il ripristino dell'erogazione idrica. A tutto questo si aggiunge lo stato di precarietà dei dipendenti di Caltaqua sui quali pende la spada di Damocle del licenziamento non ancora scongiurato nonostante i tavoli aperti in Prefettura alla presenza di sindacati e istituzioni.

«Una seduta straordinaria della III Commissione all'ARS vedrà l'audizione di Caltaqua, Siciliaque ed Ato Idrico nisseno verso la metà della prossima settimana, secondo quanto già programmato dal presidente Caputo su mia sollecitazione». Lo comunica il deputato gelese del PD all'Ars, on.

Miguel Donegani. «La condotta di Caltaqua, gestore del servizio idrico integrato nella provincia di Cantanissetta, nei confronti del principale azionista di riferimento dell'Ato Idrico da cui s'è vista assegnare la concessione, qual è appunto il Comune di Gela, non è più tollerabile. A fronte di un esito referendario schiacciante, la mancata erogazione dell'acqua, in maniera prolungata, in particolare in quei due quartieri come Caposoprano e Macchitella che oltre ad essere popolosi, ospitano i due nosocomi presenti in città, la prevalenza delle scuole di qualunque ordine e grado, diversi uffici pubblici, decine e decine di studi professionali ed esercizi commerciali, assume i connotati dell'oltraggio se pensiamo che al potenziale rischio che si corre sul piano dell'ordine pubblico si affianca quello non meno pericoloso dell'igiene e della salute pubblica».

Liliana Blanco

Raffineria di Gela speranze per l'indotto

L'indotto industriale di Gela non subirà un ridimensionamento nell'impiego medio dei suoi operatori. La Raffineria, attraverso l'ausilio di dati e numeri, ha confermato un interesse per il sito di Gela, ed ha dichiarato che vi è un interesse ad accelerare le procedure d'appalto per la diga foranea, per il porto e complessivamente per tutto ciò che dal punto di vista delle infrastrutture materiali mette in sicurezza l'economia di Gela legata alla presenza dell'Eni. Questo è quanto emerso dall'incontro dei sindacati, consiglio comunale con i componenti del tavolo prefettizio. «Il gruppo consiliare del Partito democratico in un documento ha evidenziato la necessità di ulteriori confronti dentro i partiti e tra gruppi consiliari perché la necessità di lavorare per la Vertenza Gela è ancora presente così come sottolineato negli incontri dei giorni scorsi e nella manifestazione del 19 maggio. I lavoratori dell'indotto hanno necessità di conoscere il loro futuro e l'intera città ha bisogno di comprendere con i fatti il ruolo sociale dell'Eni».

L. B.

La scuola, le donne e la Costituzione

Non solo Costituzione nella scuola, ma anche la scuola nella Costituzione" è il titolo del convegno organizzato dall'Istituto per Geometri "E. Majorana" di Gela insieme con l'associazione "Onde Donne in movimento" di Caltanissetta, presieduta da Lidia Trobia. Alla manifestazione hanno partecipato gli alunni delle classi V del Majorana, diretto dal prof. Vito Parisi. La giornata si è aperta nel ricordo della strage di Capaci, ricorrendo il ventennale dell'attentato e in memoria della giovane Melissa, la studentessa rimasta uccisa a Brindisi. Subito dopo il dirigente scolastico ha aperto i lavori tracciando le linee storiche della Carta della Costituzione. Poi la parola è passata a Gabriella Sollima, operatrice dell'Ecap nisseno che ha tenuto una relazione dal titolo "Dalla scuola al lavoro". «È importante sottolineare - ha detto - le grandi responsabilità che gli insegnanti hanno sulla formazione democratica degli alunni.

Ecco perché è utile oggi più che mai, privilegiare e salvaguardare questa categoria". «È necessario storicizzare il testo della Carta Costituzionale - ha aggiunto la presidente Trobia, tornando al tema del convegno - per cogliere le diverse anime che hanno concorso alla sua stesura, ma anche far conoscere il contributo misconosciuto dato dalle donne costituenti in un dibattito di alto respiro che, ripercorso e rivissuto, crediamo possa rivitalizzare la nostra coscienza civile collettiva».

L'associazione "Onde Donne in Movimento" si è presentata agli studenti come soggetto culturale attento a valorizzare il pensiero e l'esperienza femminile in ogni campo di attività umana e ha già promosso iniziative volte al recupero della memoria collettiva delle donne, calendarizzandole simbolicamente tra il 25 aprile ed il primo maggio.



A seguire Loredana Rosa ha riportato alcuni stralci dell'intervento di Teresa Mattei, la più giovane deputata al Parlamento eletta nel 1946. La giornata di studi è stata caratterizzata dagli interventi delle studentesse partecipanti, tra cui Cristina Cassarino (VA) che ha letto alcuni stralci del discorso inaugurale alla Consulta Nazionale di Angela Guidi Cingolani e Jenny Gentile

(VB) che ha letto di Nadia Spano, una delle protagoniste del processo di rifondazione dello Stato e della nascita della Repubblica, eletta tra il 1948 e il 1958 al Parlamento Italiano. La chiusura è stata affidata all'alunna Sara Rivecchio (VB) che ha prestato la voce a Miriam Mafai con la poesia dal titolo "Corri bambina corri".

Andrea Cassisi

Premiato il videoclip del Liceo di Enna

Alla giuria è piaciuto perché, come è stato precisato nella motivazione, "non è la solita celebrazione dell'Unità d'Italia: in un tripudio di colori, musica, facce belle ed oneste, una rivisitazione dell'Inno di Mameli senza retorica e con tanta sentita emozione". Il videoclip del brano "Innovativo - L'Italia sia adesso", prodotto dal liceo Alighieri e firmato dal regista ragusano Giuseppe Tumino, ha vinto il "premio Libera" all'interno dell'ottava edizione dell'Efebo Corto Filmfestival, concorso internazionale che si tiene a Castelvestrano, aperto ai cortometraggi di finzione, documentari, lavori di animazione di scuole superiori, filmmaker, università e scuole di cinema.

Il festival è stato organizzato dal 23 al 26 maggio per la direzione artistica di Jim Gucciardo ed Enzalba Messina. Il "premio Libera", conferito da "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" presieduta da don Luigi Ciotti, è stato pensato per i cor-

tometraggi che affrontano temi come la lotta alla mafia e al racket. In giuria, il regista Aurelio Grimaldi (presidente) che ha dichiarato «quest'Inno dovrebbero cantarlo in tutte le scuole d'Italia», e dagli attori-registi Rino Marino e Fabrizio Ferracane. Il videoclip del liceo ennese è giunto tra i nove finalisti ed è stato l'unico lavoro siciliano premiato nella sezione "scuole". A ritirare il premio, sabato 26 al teatro Selinus, sono stati venti studenti dell'Alighieri accompagnati dalla docente Giovanna Fussone. I rappresentanti dell'associazione Libera hanno manifestato il desiderio di voler inserire il videoclip sul loro sito web.

Il brano Innovativo è una rivisitazione originale dell'Inno nazionale a cui sono state riadattate le parole. "Ragazzi d'Italia - così recita il testo - l'Italia è nostra di Dante, Marconi, Mazzini, Falcone. Dov'è la vittoria? È nella nostra storia di arte, cultura, memorie e umanità". E si chiude con "Stringia-

mo le mani, siamo pronti al domani, così anche domani Italia sarà". Il clip, girato a Enna nel 2011, è stato pensato come un inno alla vita, alla solidarietà tra le parti sociali del paese, ma anche come il grido di chi ha capito che solo chi è consapevole del proprio passato può affrontare il futuro. I protagonisti, i ragazzi e i docenti dell'Alighieri, percorrono la città colorando di verde, bianco e rosso i volti dei loro amici, degli ambulanti al mercato e infine loro stessi e tutto ciò che toccano.

Le parole sono state scritte da Giovanna Fussone e Sebastiano Lombardo, docenti del liceo ennese, l'elaborazione musicale è del musicista Placido Salamone e la direzione artistica di Mario Incudine.

Mariangela Vacanti

in Breve

Spettacolo del Laboratorio teatrale al Majorana

A conclusione delle attività del laboratorio teatrale delle classi quarte dell'Istituto Professionale "E. Majorana" di Gela, condotto dall'esperto esterno, professore Biagio Pardo, il 24 maggio scorso si è tenuta nei locali dell'Auditorium (Piano Notaro) la presentazione dello spettacolo "La casa di Bernarda Alba" di Garcia Lorca, con la partecipazione delle studentesse attrici: Laura Catavittello, Dalila Lo Chiano, Miriana Famà, Angela Famà, Giovanna Lauretta, Jessica Pirone, Sara Seca, Bruna Consoli, Carola Perna, Francesca Romano, Serena Bonvissuto. La regia è stata curata dal prof. Pardo; i costumi dall'alunna Gaetana Grassiccia; Audio e luci dal sig. Emanuele Scollo.

Donazione di libri al Carcere

Il Rotary Club di Gela, presieduto da Franco Giudice, ha annunciato la donazione di circa 200 libri che andranno ad arricchire la costituenda biblioteca del penitenziario di Contrada Balate. Il presidente Giudice ha anche comunicato che sta già raccogliendo altri volumi da aggiungere a questa prima donazione. La donazione si inserisce nell'ambito dell'iniziativa "Dona un libro per il carcere", lanciata qualche settimana fa dall'Assessorato alla Cultura del comune di Gela, retto dall'assessore Marina La Boria, in collaborazione con l'Associazione Triskelion.

I bambini di Macarina

di Pino D'Aleo

pagine 435 - Edizioni Lussografica 2012

Pagine 435 €. 25,00

Presentazione dello scrittore Enzo Russo

“Ma guarda dove può andare a mimetizzarsi il messaggio evangelico - scrive nella presentazione Enzo Russo - rischiando quasi di passare inosservato. Dal tedio obbligato di certi sermoni domenicali della mia adolescenza all'esempio umanamente inavvicinabile dei missionari di frontiera, spesso caduti sul campo, il

quadro complessivo di esempi, parole, indicazioni è talmente ampio da disorientare. Non si può certo dire che affrontando la stesura dei "Bambinelli di Macarina" l'autore si sia lasciato vincere da esitazioni letterario-moralistiche. La scabrosità di certi argomenti induce a chiedersi se in altri tempi essa avrebbe suscitato la perplessità, a dir poco, delle autorità ecclesiastiche. Ma non c'è scabrosità che non possa essere affrontata con mano leggera, così come uno schiaffo, se si vuole, può trasformarsi in una carezza. Magari ruvida, molto ruvida, ma pur sempre una carezza”.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Commissione esaminerà la relazione con l'inquinamento

Neonati malformati

Un pool di periti accerterà se ci sono legami di causalità tra le malformazioni neonatali e l'inquinamento dello stabilimento industriale di Gela. È l'ordinanza emessa dal presidente del Tribunale, Alberto Leone, che ha non ha accolto le eccezioni di legittimità costituzionale presentate della Raffineria. Il Tribunale di Gela ha nominato una commissione composta da tre consulenti tecnici: il prof. Pier Paolo Mastriacovo di Roma e gli esperti Teresa Mattina di Acicastello ed Ezio Morselli di Gela. Il tribunale inserirà nel procedimento le risultanze investigative svolte nell'inchiesta promossa dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Gela dall'allora sostituto procuratore Sutura Sardo nel corso di una indagine penale pendente a carico di ignoti. Gli avvocati di parte civile dovranno specificare in

ogni procedimento la singola patologia per la quale si chiede l'accertamento. Anche la Procura della Repubblica si è costituita parte civile in questo procedimento. Una maxi richiesta di risarcimento avanzata da una cinquantina di famiglie che chiedono giustizia attraverso i rappresentanti legali Lucio Greco, Veruscha Polara, Salvatore Patti, Maurizio Cannizzo, che rappresentano l'associazione Cittadini per la giustizia e i legali Corrado Giuliano, Giuseppe Fontanella. "Quello che non sono riusciti a realizzare i politici parolai lo possono fare le associazioni. Questa è la prova che solo le azioni delle associazioni possono arrivare ad un risultato in favore dei cittadini - ha detto l'avvocato Lucio Greco - chiederemo un maxi risarcimento".

La prima inchiesta stabilì che ogni

anno nascono in città quaranta bambini malformati. La percentuale di 40 casi su mille, quante sono le nascite che si registravano in città. Le patologie più frequenti erano: la palatoschisi che colpisce la bocca, le ipospadie che si manifesta all'apparato genitale esterno dei maschi, malformazioni cardiovascolari, agli arti, all'apparato digerente, con una percentuale del 250 per cento alla media nazionale. Le malformazioni neonatali accertate tra il 1992 ed il 2003 riguardano 520 bambini su 13.060 nati vivi, con una incidenza del 4%. A Gela è stato riscontrato un tasso di mortalità superiore alla media italiana del 57 per cento in più per i tumori allo stomaco per gli uomini e del 74 per cento in più al colon retto per le donne.

L. B.

Salvatore Aldisio uomo e politico



nietta Aldisio, sul tema: 'Salvatore Aldisio: la maturità dell'uomo'. Dal 1964 nessun uomo politico nato a Gela ha raggiunto la sua statura politica. Della carriera brillante di Salvatore Aldisio si sa tutto: i suoi rapporti con don Sturzo, la sua lotta contro il fascismo,

L'avv. Lillo Giardina ha sottolineato il ruolo del politico che ha promosso uno strumento fondamentale quale è l'autonomia della Regione Sicilia che i siciliani non hanno saputo utilizzare tradendo la lungimiranza di Aldisio. Sulla stessa linea d'onda il relatore. "I primi nemici della Sicilia sono i siciliani - ha detto il prof. Lauretta - che non hanno raccolto l'eredità politica di Aldisio con l'Autonomia. Bossi sicuramente ne avrebbe fatto tesoro!" Nella lunga quanto vivace dissertazione il docente comisano ha messo in luce la 'vera' crisi del dopoguerra quando il pane era razionato e veniva distribuito in 100 grammi pro capite, mentre fazioni 'cosiddette' politiche ai limiti della legalità ingrassavano a danni della povera gente. "La corruzione è sempre esistita - ha sottolineato Lauretta - ma Aldisio che adottava il sistema del servizio alla politica, ha rinunciato alla carica di Ministro per accettare quella di Alto commissario della Sicilia, una scelta opinabile per la politica dei nostri tempi; non era inusuale che Aldisio utilizzasse il suo denaro personale a favore della povera gente, così come si è battuto per debellare il sistema del latifondo a favore della piccola proprietà. Il tutto per lavorare a favore del suo territorio e non per la gloria personale". "Mi rammarico per il fatto che il ricordo dello zio

- ha detto Pina Noè - non è vivo nelle giovani generazioni e questo non si può che addibitare a quanti non hanno sentito il dovere morale di ringraziare abbastanza l'uomo che ha combattuto per il suo territorio. Le opere più importanti che oggi vengono fruite dalla popolazione si devono ad Aldisio: dal Petrolchimico al Palazzo di Città, dal Villaggio Aldisio alle strade principali che nel '40 non esistevano!"

La serata è proseguita con un momento musicale che ha proposto tradizioni e balli della cultura siciliana con il gruppo folkloristico "Terranova" della scuola Mattei, diretti dal prof Ottavio Duchetta.

Una full immersion sulla figura umana e politica di Salvatore Aldisio. L'hanno offerta il Centro Studi "Salvatore Aldisio" presieduto dall'avv. Calogero Giardina, l'Inner Wheel diretto dalla giornalista Lilliana Blanco, l'Opera Pia 'Antonietta Aldisio' presieduta da don Giovanni Tandurella, l'Antes diretta da Carmelo Claude, la scuola media Enrico Mattei con dirigente Salvatore Cianciolo e la palestra Snoopy, con il patrocinio del Comune di Gela e della Regione Sicilia che hanno aderito all'Anno Europeo dell'Anziano ed hanno organizzato due manifestazioni dedicate alla terza età.

Nel corso di un incontro che si è tenuto nella Casa di Riposo 'Anto-

la sua lungimiranza e l'impegno per la realizzazione dello statuto autonomista della Sicilia. Poco o nulla si sa dell'uomo. Venerdì 25 maggio sei organismi sociali che a vario titolo operano a Gela, hanno voluto entrare nel personaggio per sapere chi era l'uomo, grazie alla testimonianza viva della nipote e allo studio approfondito di un cattedratico, suo profondo conoscitore. Dopo i saluti delle autorità sono intervenuti il docente di Storia contemporanea presso l'Università di Palermo, Nunzio Lauretta e la dott.ssa Pina Cultrone Noè past Governatrice dell'Inner Wheel e nipote dei coniugi Aldisio, sotto la guida del moderatore don Giovanni Tandurella.

Urbanistica e degrado della città di Enna

Ho letto la provocazione del dott. Vitale "Una moratoria edilizia per Enna", e credo sia venuto il momento di dire qualcosa sul tema, lasciando a chi ne ha voglia le estemporanee polemiche che stanno accompagnando in questi giorni le vicende di cronaca e lasciando a chi di competenza le valutazioni tecniche. Vicende certamente dolorose dal punto di vista economico, ambientale e della sicurezza ma che non esauriscono le problematiche del nostro territorio e, vista la straordinarietà degli eventi, non sono forse nemmeno emblematiche del suo attuale stato di degrado.

Sono passati quasi quattordici anni da quando è stato approvato all'unanimità lo schema di massima del Piano Regolatore e tranne un paio di presentazioni in aula della stesura definitiva, il suo iter di adozione sembra essersi arenato.

Ricordo di essere stato oggetto di qualche simpatica polemica quando, in occasione di un'audizione nella sala Euno, ho espresso a nome degli ingegneri ennesi la convinzione che quel Piano fosse ormai superato nei fatti dalla mutata realtà urbanistica e dunque economica, sociale e ambientale della città e sono pronto a sottoscrivere con ancora più forza questo assunto. Ciò non toglie, anzi rafforza la necessità che questo Comune si doti al più presto di uno strumento di regolazione, di pianificazione, di governo del territorio che tenga conto di un'effi-

cace salvaguardia del territorio.

Il nostro è un territorio apparentemente sano, fortunatamente risparmiato negli anni da eventi calamitosi eccezionali. È sufficientemente stabile da un punto di vista geologico, presenta delle criticità ormai conosciute sulle pendici e lungo il torrente Torricoda e dunque complessivamente non è esposto a rischi imprevedibili di larga scala. Tuttavia l'uomo, e in questo caso l'attuale gestione complessiva del territorio, rischiano di perpetrare un attacco ben più grave alla nostra sicurezza complessiva e sottrarre ad ogni futura programmazione gli ultimi scampoli di suolo libero della città nuova.

Come si potrà programmare un recupero di vivibilità e uno sviluppo ordinato della città bassa in particolare se si estinguono tutti i suoi rimasti con una frenesia costruttiva degna di ben altri contesti economici e demografici? E soprattutto se lo si fa applicando uno strumento che ha superato da un pezzo la trentina d'anni.

Nel frattempo il bosco di Baronessa, divenuto per delibera consiliare parco urbano, non ha ricevuto il benché minimo intervento per la sua fruizione ma, attraverso un'interpretazione non unanime a livello normativo, ha perso la sua fascia di rispetto e ineditabilità per cui la sua collina è stata aggredita da tutti i lati da nuove lottizzazioni e interventi edilizi di notevole impatto.

Previsioni conformi al vecchio PRG, non c'è dubbio, dotate di tutte le autorizzazioni del caso, sicuramente, ma che contrastano anche ad un occhio profano con le esigenze di una rinnovata sensibilità verso l'ambiente, il paesaggio e quel che più conta (mi scusino gli ambientalisti) nei confronti della sicurezza idrogeologica e sismica.

Di fronte a tutto questo le uniche rimozioni politicamente significative dell'opposizione, cui la democrazia demanda il compito di stimolo e vigilanza, sono state quelle relative ad una via parallela alla Pergusina, che non risulta in alcun atto giuridicamente rilevante ma che è stata meritoriamente oggetto di una mozione consiliare, cui le amministrazioni non avrebbero dato nel tempo alcun seguito, permettendo che ne venisse compromessa la realizzazione. Complessivamente questo ci sembra veramente poco e non rivela certo una adeguata visione d'insieme del problema. Quella del dott. Vitale, l'unico urbanista e pianificatore - mi piace ricordarlo - che ha fatto parte di una commissione urbanistica comunale ormai più di dieci anni fa, è certamente una provocazione perché in apparente contrasto con l'attuale normativa e l'odierno stato della pianificazione comunale. Ma è di per sé un progetto sensato e credibile, che il nostro Consesso civico può trasformare in volontà politica, attraverso un atto coraggioso, forse impopolare ma certamente dal forte impatto e dall'efficacia immediata. Le motivazioni tecniche e "politiche" sono ampiamente

illustrate nel suo intervento; lo strumento mi permetto di azzardarlo in questa sede. Una soluzione perseguibile dal Consiglio Comunale, magari su proposta dell'Amministrazione stessa, sarebbe quella di votare l'adozione di un Piano regolatore di salvaguardia. Si tratterebbe di un piano di transizione, di semplicissima e rapida stesura, fermo all'attuale consistenza plani-volumetrica della città, con esclusione di nuovi insediamenti che non siano quelli di riparazione e sostituzione del tessuto edilizio esistente, come già invocato dal Consiglio Comunale per la città alta nella delibera di adozione dello schema di massima. Si tratterebbe di una soluzione tampone, una soluzione provvisoria, a termine, in attesa dello strumento "vero". I limiti sostanziali di questo Piano sarebbero evidenti e dichiarati in delibera ma sarebbero compensati dall'immediata efficacia formale del vincolo. Un Piano e un'adozione pro-forma capaci però di avere effetti concreti e giuridicamente rilevanti di "moratoria edilizia", anche se limitati nel tempo, così da concedere il necessario margine per riflettere concretamente sul futuro di questa città, senza vederla nel frattempo definitivamente compromessa.

Giuseppe Maria Margiotta, ingegnere e giornalista, presidente della Consulta degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia. È stato assessore all'urbanistica del Comune di Enna dal 1994 al 2000.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani senza futuro?

Il titolo è preso in prestito da una poderosa ricerca dell'Arel, coordinata da Tiziano Treu e Carlo Dell'Aringa. Secondo i ricercatori i giovani italiani stanno pagando un prezzo elevato a causa della crisi, ma non troppo diverso da quello che stanno sopportando i giovani di altri paesi europei. La vera diversità sta non tanto nella disoccupazione che pure è salita molto, quanto nel tasso di attività che in Italia è appena del 40% mentre in Germania è del 53%. Per i giovani italiani i contratti temporanei sono il 46% circa contro il 57% in Germania. Di conseguenza, e questa ci sembra la prima importante affermazione contenuta nel rapporto, si può dire che l'alto tasso di disoccupazione giovanile in Italia non dipende tanto dalle precarietà, cioè dalla diffusione dei contratti di lavoro temporaneo, quanto a cause strutturali profonde che la crisi ha aggravato, ma che preesistevano all'esplosione della bolla finanziaria nel 2008. È stato lo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a invitare i giovani a partecipare attivamente alla vita politica, evitando di rifugiarsi nello scoramento dell'antipolitica. Napolitano ha tenuto però ad abbattere alcuni luoghi comuni che danno un'idea distorta e illusoria della strada che occorre imboccare per superare la crisi. "Senza il rigore del bilancio pubblico - ha detto il Capo dello Stato - avremmo continuato a fare debiti scaricando il relativo onere proprio sui giovani che sono chiamati a pagare il conto delle spese allegre dei propri padri. E questo è esattamente il concetto contrario a quello più diffuso nella vulgata giovanile e non solo, secondo la quale l'austerità viene pagata soprattutto dai giovani". Le proposte dell'Arel partono dalla necessità di rivedere e riqualificare i percorsi scolastici ed in genere la qualità della nostra istruzione, legandola più strettamente al mondo del lavoro anche attraverso l'intensificazione dell'alternanza scuola-lavoro che da noi è poco praticata rispetto a quanto avviene negli altri paesi. Per i ricercatori i giovani hanno un futuro. Offrirlo è nell'interesse del paese, compresi gli anziani. Per raggiungere l'obiettivo è necessario prendere consapevolezza che è il contesto dell'economia italiana che deve mutare, aprirsi all'innovazione, cambiare comportamenti che sono ormai dei gusci incapaci di dare effettiva protezione a chi li indossa, porsi nella condizione di utilizzare i talenti e la voglia di fare dei giovani così da riprendere tutti insieme il cammino dello sviluppo.

info@scinaro.it

DIOCESI È quanto emerge dall'indagine del Cesnur che sarà presentata il 16 giugno a Gela

Nella vita di oggi non c'è posto per Dio

Mentre la Chiesa è impegnata nel progetto del «Cortile dei Gentili», inteso ad aprire un dialogo con i non credenti disposti a un ascolto interessato - seppure «da lontano» - della buona novella del Vangelo, le ricerche sociologiche evidenziano la presenza crescente di persone che si dichiarano a vario titolo atee, ostili o disinteressate alla religione. Questi «Gentili senza cortile» sono l'oggetto della ricerca che

il CESNUR ha condotto nella Sicilia Centrale e in particolare nella diocesi di Piazza Armerina.

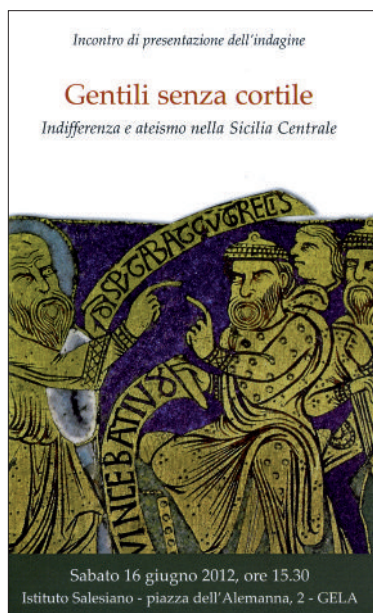
Ne emerge un quadro dove gli atei «forti», in parte residuo di un ateismo ideologico del secolo XX, in parte frutto di campagne anti-religiose più recenti, costituiscono una piccola minoranza (2,4%), mentre più diffusi (5,0%) sono gli atei «deboli», disimpegnati e disinteressati a una religione per cui pensano che la vita di oggi - frenetica, spietata e che privilegia i rapporti sentimentali e il lavoro - non lasci più alcuno spazio significativo. Accanto agli atei «forti» e «deboli» un 63,4% di «lontani» continua a dichiararsi vagamente spirituale, religioso o anche cattolico, ma nello stesso tempo privo di un vero rapporto con la religione istituzionale.

L'indagine, come anticipato nel numero del 20 maggio scorso del nostro giornale, verrà presentata il 16 giugno prossimo presso il salone dei Salesiani di Gela a partire dalle ore 15.30. Interverranno gli autori della ricerca: I prof. Massimo Introvigne, Pier Luigi Zoccatelli, Alberto Maira e il vescovo mons. Michele Pennisi che ha curato la presentazione.

Presentiamo qualche anticipazione dei risultati dell'inchiesta, che può indurre a riflettere le comunità cristiane.

Perché non crede chi non crede?

La domanda sulle ragioni dell'ostilità alla religione mirava allo studio delle cause per cui gli atei, e in particolare gli atei forti, sono o diventano tali. Le risposte confermano che gli atei forti nella Sicilia Centrale - nettamente minoritari - corrispondono a un profilo piuttosto tradizionale. Il 37,2% ritiene che si tratti di persone il cui ateismo è ideologico: per il 4,2% sono «comunisti», per il 33% persone che seguono i proclami trasmessi dai «nuovi atei» attraverso i media. Accanto a questa motivazione ideologica è però molto forte quella che trae alimento da critiche alla Chiesa e alle religioni che hanno acquisito particolare vigore mediatico e visibilità in anni recenti: il 23,0% attribuisce l'ateismo forte alla polemica contro le ricchezze delle Chiese e comunità religiose, e un impressionante 21,6% agli scandali dei preti pedofili, a conferma della rilevanza



za di queste ultime vicende che emergeva già dalla ricerca sulle credenze del 2010. C'è poi un 18,2% che mette in relazione l'ateismo al rifiuto degli insegnamenti morali delle religioni, un dato più o meno costante che emerge del resto da ricerche precedenti.

È interessante notare che la correlazione fra ateismo forte e ideologia è massima nei network frequentati da chi ha più di 65 anni, dove il 5,6% cita il comunismo - probabilmente una causa

di ateismo un tempo significativa e oggi ancora presente tra gli anziani - e il 43,0% le suggestioni della propaganda a favore dell'ateismo, mentre i riferimenti alla pedofilia dei sacerdoti - molto bassi fra gli anziani (9,3%) - e alla critica alle posizioni delle religioni in tema di morale aumentano con il livello d'istruzione.

Per l'ateismo debole - sulla base anche della letteratura e di ricerche precedenti - il questionario del 2012 mirava a ricostruire varie forme di disinteresse: uno che possiamo chiamare «potenzialmente ostile» - secondo cui le religioni non hanno nulla d'interessante da dire ovvero sono solo vecchi insiemi di divieti e di precetti -, uno «disimpegnato» - caratterizzato dall'affermazione secondo cui alla velocità della vita moderna non si ha tempo per occuparsi di religione - e infine uno «cinico», riferito a chi pensa che il denaro, la carriera e le relazioni sentimentali siano le uniche realtà veramente importanti.

È emerso che la forma più diffusa di ateismo debole è nell'opinione degli intervistati quello disimpegnato, identificato dal 48,4% delle risposte, seguito da quello cinico (29,6%) e da quello potenzialmente ostile alle religioni (22,0%). Le variazioni sono però significative. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il disimpegno che fa riferimento alla velocità della vita moderna - che non lascerebbe tempo per la religione - è più diffuso rispetto alla media del campione fra coloro che hanno più di 65 anni (54,2%) e fra le donne (54,7%), e tende a scendere con l'istruzione. La versione cinica - per cui nella vita contano solo denaro, carriera e relazioni sentimentali - è invece più diffusa nella coorte più giovane (40,0%) e tende a salire con l'istruzione. La versione potenzialmente ostile alla religione è più diffusa nella mezza età, tra i 30 e i 64 anni (26,3% contro una media dell'intero campione del 22,0%). Nelle cerchie di conoscenti frequentate da chi si dice cattolico le variazioni rispetto a questi dati non sono tali da smentire le linee di tendenza generali.

Sia i dati sia le variazioni apportano conferme e integrazioni alla tipologia degli atei forti e degli atei deboli presenti nella Sicilia Centrale. Gli atei forti

- che, ricordiamolo ancora una volta, sono pochi (2,4%) - sono in gran parte atei ideologici, talora ancora radicati nell'ideologia comunista e comunque disposti a prendere sul serio una propaganda «filosofica» dell'ateismo. Si alimentano però in modo crescente anche delle polemiche contro le vere o presunte ricchezze delle Chiese e comunità religiose e contro i sacerdoti pedofili. Se l'adesione a ideologie atee è più diffusa tra i più anziani, queste polemiche - che invece fanno più presa in una fascia che non è quella anziana - assicurano un certo ricambio generazionale all'ateismo forte, oltre naturalmente a influenzare molti che fra gli atei forti non rientrano. Rimane poi costante, anche se non maggioritaria, una scelta per l'ateismo dovuta al rifiuto degli insegnamenti morali delle religioni.

Gli atei deboli - più diffusi (5,0%) e che gli intervistati affermano d'incontrare più spesso tra i propri conoscenti - giustificano il disinteresse verso la religione talora, ma non nella maggioranza dei casi, con «colpe» delle religioni, che non riuscirebbero ad andare al di là di divieti e precetti anacronistici, il che li avvicina agli atei forti. Più spesso la causa del disinteresse per la religione non sta nella religione stessa, ma nella vita dell'ateo debole. Gli anziani, le donne e le persone meno istruite fanno stato delle difficoltà della vita, sempre più frenetica ma anche ostile, che non lascerebbe tempo per la religione. I più giovani e i più istruiti affermano cinicamente che denaro, amore e carriera sono più importanti della religione. Queste affermazioni devono fare riflettere le religioni, perché probabilmente contribuiscono a spiegare anche il ben più vasto fenomeno della lontananza. Mostrano come spesso le Chiese e comunità religiose non siano percepite da minoranze significative della popolazione, se non da maggioranze, come capaci di dire qualcosa che entri veramente nei problemi e nei bisogni della vita di tutti i giorni, che non sono soltanto materiali. Benché le posizioni degli atei forti ricevano più attenzione nei mezzi di comunicazione, gli atei deboli - anche nella Sicilia Centrale - sono più del doppio degli atei forti.

“Il quadro che emerge dunque, anche nella Sicilia Centrale - recita la copertina del volume che riporta i risultati dell'indagine e che verrà distribuito gratuitamente ai partecipanti alla presentazione - è quello dell'«età secolare» descritto dal filosofo Charles Taylor, dove l'opzione maggioritaria e di default per un giovane che si affaccia alla vita adulta è quella di rimanere lontano dalle Chiese e comunità religiose. Le Chiese - concludono gli autori - possono ancora proporre con successo opzioni diverse. Ma solo restando con vigore contro una corrente che scende nella direzione opposta”.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

corjesu-sacrocuoredigesu.blogspot.it/

Il blog dedicato al Sacro Cuore di Gesù è strutturato con semplicità e con una buona visibilità degli argomenti. Il blog offre al visitatore una vasta e ricca documentazione riguardante la devozione del Sacro Cuore. Viene riportata l'enciclica di Pio XII dal titolo “Haurietis Aquas” che propone ai credenti i fondamenti biblici, patristici e teologici del culto al Cuore Ss. di Gesù, e da essi trae validi argomenti per una più profonda giustificazione ed illustrazione di questo culto nella sua natura e nei suoi frutti spirituali. Con l'enciclica Haurietis Aquas prendeva l'avvio dell'estensione a tutta la Chiesa della solennità del Sacro Cuore. Benedetto XVI nella sua prima enciclica “Deus caritas est”, senza citare l'enciclica di Pio XII, entra direttamente

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



L'Accademia delle Arti Sceniche a Macchitella!

Si accende la “lanterna” del nuovo che avanza... Finalmente!

Inizierò subito raccontando due fatti che mi hanno colpito molto, riferitimi da un'amica universitaria, che ha condotto uno studio sul Duomo di Milano. Si era convinti fino a poco tempo fa che il Duomo di Milano fosse stato realizzato con i soldi dei ricchi, dei signori, mentre lo studio che lei ha condotto, scartabellando tra i registri, ha portato alla luce il fatto che l'84% dei soldi è stato donato dai poveri; tra gli altri, addirittura dalle prostitute. Questo fatto mi ha molto colpito, perché significa che in una cultura come quella di un tempo, e come quella medievale, in cui il popolo era educato, e per educato non intendo dire che era informato ed erudito, ma che era educato al bello, ad un ideale, si potevano costruire cattedrali, e si potevano mettere da parte i soldi anche quando erano i pochi spiccioli che rimanevano. Il secondo fatto che mi ha colpito è stato quello di una ragazza universitaria che mi ha riferito che il professore di filosofia, durante una lezione, ha detto ai ragazzi: “Ragazzi, se volete essere seri fino in fondo, dovete dubitare di tutto; addirittura dovete dubitare del fatto che in questo momento io stia parlando”. Pensate fin dove arriva il dubbio applicato all'estremo. Allora una ragazza ha alzato la mano e ha detto: “Professore, se è vero quello che dice, allora noi possiamo alzarci e uscire dall'aula e lei non ci deve dire niente”. Questa ragazza ha ragione. Se noi dubitiamo di tutto, nulla serve più a niente, neanche agire. Questi due esempi possono essere un po' emblematici della differenza tra l'uomo antico e l'uomo moderno. Pirandello, che è un grande genio del Novecento, ha utilizzato nel *Fu Mattia Pascal* due immagini: l'immagine di Oreste e l'immagine di Amleto. Nel capitolo 12 e nel capitolo 13 si presenta la figura del teatro di marionette. Lui raffigura il personaggio di Oreste mentre si sta vendicando dalla morte del padre e a un certo punto nel cielo di carta si produce uno strappo. Allora lo sguardo di Oreste va su quel cielo di carta, resta là e lui non si muove più, non si vendica più: Oreste diventa Amleto. Oreste è un eroe antico che agisce, ma diventa l'eroe moderno che è bloccato dal dubbio e che rimane inerte. Sempre negli stessi capitoli, Pirandello in maniera profetica descrive dove stava andando la contemporaneità. È come se ogni uomo avesse un lanternino: il lanternino è un po' la nostra visione del mondo e il nostro modo di vedere le cose; però, dice Pirandello, è come se in certe epoche storiche questo lanternino assumesse lo stesso colore per la maggioranza delle persone. C'è stata un'epoca in cui trionfava l'etica pagana, un'epoca in cui trionfava il cristianesimo, un'epoca in cui trionfava il positivismo. Dice Anselmo Paleari nel romanzo pirandelliano, che è come se nella contemporaneità tutti i lanternini si fossero spenti, è come se non ci fosse più un lanternino unico; è come se tutti fossero tornati a guardare da soli con il proprio lanternino. Non c'è più un'opinione unica, un modo unico di guardare la realtà. Tutti i lanternini sono spenti. A distanza di un secolo da quanto scriveva Pirandello, papa Benedetto XVI, allora ancora il cardinale Ratzinger, nella messa *Pro Eligendo Romano Pontifice*, disse che oggi c'è un nuovo lanternone. Il nuovo lanternone della contemporaneità, il nuovo paradigma culturale, possiamo dire che è il relativismo culturale. L'azione del Movimento Giovanile Macchitella nel portare avanti il progetto dell'Accademia delle Arti sceniche di Gela riaccende il lanternino nella ricerca del vero e del bello, che ci riconsegna l'Eden iniziale quando l'uomo e la donna respiravano lo stupore!

nella tematica dell'Amore di Dio e della necessità ecclesiale e individuale di una risposta a quell'Amore mediante il nostro operoso amore utilizzando nel suo linguaggio il simbolo del cuore. Un'altra enciclica riportata nel blog è quella di Papa Leone XIII dal titolo “Annum Sacrum” sulla consacrazione del genere umano al Sacro Cuore. Molto interessante è la documentazione della devozione al Sacro Cuore da parte di alcuni santi come ad esempio San Giovanni Bosco, San Pio da Pietrelcina al quale dobbiamo una preziosa coroncina, Santa Margherita Maria Alacoque alla quale apparve Gesù, San Claudio la Colombière con la sua bella preghiera dal titolo “a Gesù vero Amico”, San Giovanni Eudes ecc. Il blog riporta preghiere e coroncine in onore al Sacro Cuore e riporta i principali link riguardanti altri siti dedicati al Cuore di Gesù.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Riconoscere il bullismo per prevenire la devianza

Un seminario di studi sul tema “Riconoscere il bullismo e prevenire la devianza con la passione educativa. Strategie per una comunità educante” è stato organizzato per venerdì 8 giugno alle 9:30 presso il Liceo Classico “Eschilo” di Gela.

Il convegno è promosso dalla sezione gelesse del Movimento per il Volontariato Italiano, il cui responsabile è Enzo Madonia. Relazioneranno Giulio Carpi, pedagogista, relatore nell'ambito scolastico, educativo. Ricercatore specializzato sui temi della didattica e della metodologia. Nicola Simonelli, pedagogista che opera da anni nel campo

della formazione e dell'educazione. Docente in ambito scolastico e professionale è autore di diversi testi sul gioco. Fabrizio Carletti, esperto di narrazione come strumento educativo, educatore e progettista di interventi educativi nell'ambito dell'educazione alla pace e sviluppo.

Il seminario è promosso in collaborazione con il MIUR Dir Min 90/2003 e rilascerà regolare attestato ai partecipanti.

Per partecipare bisogna iscriversi online entro il 6 giugno sul sito www.volontariato-gela.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il cardinale Romeo al termine della Concelebrazione in Duomo annuncia importanti nomine

Vescovi e preti di Sicilia onorano Maria



presieduta dal card. Paolo Romeo, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana che si è svolta in chiesa Madre. Per l'occasione la nicchia che custodisce la preziosa statua era eccezionalmente aperta. Vescovi e sacerdoti hanno avuto modo di apprezzare, al termine della celebrazione, i tesori artistici custoditi in duomo, tra cui la splendida corona in oro e pietre preziose posta sul capo della Madonna per la festa del due luglio ed il Pellicano, gioiello donato alla Madonna, entrambi

pastorale è stato chiamato mons. Francesco Casamento, 43 anni, della diocesi di Cefalù. Mons. Casamento è stato ordinato presbitero nel 1992. Ha svolto i suoi studi presso il Seminario Romano conseguendo la Licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Facoltà Teologica Alfonsiana di Roma.

In diocesi ha ricoperto il ministero di parroco, direttore Amministrativo della Diocesi e rettore del Seminario. Attualmente è parroco della parrocchia S. Rosalia a Campofelice di Roccella.

Don Calogero Cerami è invece il nuovo direttore del Centro Madre del Buon Pastore in sostituzione di don Rino La Delfa. Don Calogero ha 40 anni ed è anch'egli originario della diocesi di Cefalù. Ha compiuto gli studi presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sici-



A sinistra un momento della celebrazione. In alto da sinistra mons. Casamento e don Cerami

C'erano dodici vescovi e oltre 200 sacerdoti provenienti dalle 18 diocesi di Sicilia alla Giornata Sacerdotale mariana celebrata ad Enna martedì 29 maggio nell'ambito delle manifestazioni per celebrare il 600° anniversario della proclamazione della Madonna della Visitazione a patrona della città. I presbiteri si sono radunati nella chiesa del monastero di S. Marco da dove è partita la processione introitale della S. Messa

soggetti a recenti restauri. Al termine della visita i presenti sono stati ospiti nel salone della parrocchia S. Anna in Enna bassa per il pranzo offerto dalla diocesi di Piazza Armerina.

A conclusione della S. Messa il card. Romeo ha annunciato due importanti nomine: quella del direttore della Segreteria pastorale della Cesi e quella del direttore del Centro "Madre del Buon Pastore". Alla Segreteria

lia a Palermo ed è stato ordinato nel 1997. Ha conseguito il dottorato in Teologia e Scienze Patristiche all'Augustinianum di Roma. È parroco di Maria Ss. Assunta in Polizzi Generosa, insegna Patristica presso la Facoltà Teologica di Palermo, è direttore diocesano della Pastorale giovanile e Responsabile della Formazione dei diaconi permanenti.

Giuseppe Rabita

Confrati da 25 anni



e di devozione. In tutti gli eventi religiosi partecipiamo con le nostre insegne e i nostri abiti. E questo è per noi un fortissimo senso di appartenenza e di identità."

Intanto, don Filippo Salamone, sta raccogliendo gli scritti e le

La confraternita "Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco" di Valguarnera che ha sede nell'omonima parrocchia, ha celebrato i 25 anni dalla sua nascita. La confraternita, nata nel 1987, ha visto tutti gli associati celebrare la lieta ricorrenza: "Respiriamo un clima familiare - ci dice la rettrice della Confraternita Giosia Monaco - e svolgiamo un ruolo importante di associazionismo

lettere di una donna, Stella Simonte che negli anni '60 disse di aver visto in visione la Vergine Maria che le chiedeva di fondare una parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per pubblicare un libro, attraverso il quale ripercorrere la storia della parrocchia e della Confraternita.

M. L. S.

Celebrazioni giubilari per i dieci anni di Episcopato

Martedì 3 luglio 2012 ricorre il decimo anniversario della Consacrazione Episcopale e dell'inizio del Ministero pastorale di mons. Michele Pennisi, undicesimo vescovo di Piazza Armerina.

La Chiesa diocesana, per celebrare la fausta ricorrenza con particolare solennità ha programmato specifiche iniziative. Il programma dei festeggiamenti, messo a punto dal Vicario generale mons. Bongiovanni in collaborazione con i responsabili dei diversi settori della pastorale diocesana, prevede questa articolazione.

VENERDÌ 15 GIUGNO, Solennità del Cuore di Gesù, in tutte le chiese della Diocesi, in occasione dell'Adorazione Eucaristica e delle Celebrazioni, si faranno preghiere e riflessioni con l'ausilio di sussidi appositamente preparati dall'Ufficio Liturgico diocesano.

VENERDÌ 22 GIUGNO, presso il Teatro Garibaldi di Piazza Armerina alle ore 19: "Attorno al Pastore. Riflessioni e canti" Il vescovo immagine del Buon Pastore oggi. Riflessione di Mons. Calogero Peri vescovo di Caltagirone. Da "La Buona Novella" di Fabrizio de André: "Maria, la Madre, la Donna" a cura del Centro Giovanile Musica e Arte Ce.S.M.A. di Gela

MARTEDÌ 3 LUGLIO, nella Basilica Cattedrale alle ore 18.30, solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi e concelebrata da tutto il clero diocesano.

In occasione del decimo anniversario, il Centro diocesano di Formazione Permanente, presenterà una *Miscellanea in onore del Vescovo*.

L'intera Comunità diocesana, esprimerà il proprio ringraziamento, attraverso un segno comune: una casula e una mitra che verranno donate al Vescovo in occasione della celebrazione del 3 luglio.

in breve

Corso animatori Grest

Si svolgerà nei giorni 8/9/10 giugno 2012 presso il Park Hotel Stella Marina di Scoglitti "Creativ Estate", il 4° Meeting del volontariato educativo dedicato alla formazione per gli animatori dei grest, dei gruppi giovanili e dei campi estivi. Programma completo e iscrizioni on-line (entro il 3 giugno) su www.volontariatogela.org.

Iscrizioni al Grest

Terminano le lezioni ed è già tempo di grest. Le suore della S. Famiglia di Piazza Armerina e il gruppo giovanile Giovani Orizzonti lanciano l'edizione 2012. Infatti fino al 6 giugno, presso lo stesso istituto adiacente al Castello, sono aperte le iscrizioni al grest che si svolgerà dal 18 giugno al 16 luglio ed è destinato ai bambini di età compresa tra 6 e 12 anni.

LA PAROLA

Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

10 giugno 2012

Esodo 24,3-8
Ebrei 9,11-15
Marco 14,12-16.22-26



Io sono il pane vivo,
disceso dal cielo,
dice il Signore, se uno
mangia di questo pane
vivrà in eterno.

(Gv 6,51)

L'accento posto sul valore del sangue nel contesto dell'Alleanza, nella liturgia della Parola di una domenica in cui si celebra la solennità del Sacramento eucaristico, rende ragione di una delle caratteristiche peculiari proprie del sacramento stesso, ovvero dell'aspetto giuridico. L'aspirazione, infatti, che avveniva per mezzo del sangue tra i contraenti di un patto ratificava il patto stesso agli occhi dei due contraenti e di fronte a terzi, cioè dinanzi a testimoni qualificati; e tutto questo per rispettare l'enorme valore legale che un patto ricopriva in un contesto in cui gli unici garanti della giustizia erano solamente gli "interessati". Non vi era stato, costituzione e legislatura che potesse, in qualche modo, proteggere la "fiducia" di un uomo nei confronti di un altro uomo e perciò stesso era solamente sulla parola di due persone che si potevano fare affari, o diventare soci nella compravendita di beni. Se questo, ai giorni nostri, può rimandare ad una usanza del tutto tribale, in verità è

vero anche che, nella sostanza, è comunque sulla fiducia che poggia l'insieme delle relazioni umane nell'ampio contesto della civile convivenza. E siccome tutto questo vale soprattutto per Dio, ecco che allora il primo passo di una relazione con lui è stato basato su scelte ben precise che solo attraverso la fede di Abramo, inizialmente, poi di Isacco, Giacobbe ed, infine, Mosè hanno preso forma concreta per divenire esempi da imitare. La loro storia e il lieto fine di quanto essi hanno concluso con Dio, ogniquale volta si cita il loro nome, sostiene l'autorevolezza dell'Alleanza di cui Dio si è fatto protagonista in prima persona nei confronti del popolo: un'Alleanza inizialmente bilaterale (Abramo, Isacco e Giacobbe) con impegni ben precisi da entrambe le parti, ma che, successivamente, è divenuta unilaterale con impegni rispettati innanzitutto da Dio, più che dal popolo stesso. Quest'ultima fase è rappresentata dal tempo dei profeti e, in particolare, di Geremia che fa sapere al

popolo il desiderio di Dio di scrivere la sua legge nei loro cuori, perché nessuno abbia mai più motivo di dimenticarla (Ger 31,31-33). Nello spirito di questa delicatissima iniziativa unilaterale va inquadrata la stessa Nuova Alleanza inaugurata dal Cristo e sancita con il suo sangue vero e proprio. Nessun aspetto o valore legale può risultare più importante di tutto il resto, alla luce di una storia del genere. Dal momento, infatti, che si tratta del sangue di tutta una persona, della sua vita stessa e della sua morte come garanzia della veridicità delle parole di Dio, come contraente che paga in anticipo il prezzo della sua stessa fiducia nei confronti del popolo, il senso dell'Alleanza supera il contesto giuridico e riguarda tutto l'uomo.

Secondo la lettera agli Ebrei, il sangue di Cristo è dato all'inizio dell'Alleanza, ma il suo valore è già espiatorio. Cioè, in vista di un'eventuale trasgressione, è Dio stesso che paga per tutti donando se stesso come caparra in riparazione di eventuali

colpe per l'inadempienza da parte di uno dei contraenti che, per buon senso, non sarà sicuramente Lui. "Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che è stata promessa." (Eb 9,15).

Di tutto questo è indicativa la stessa sapienza onniscente con cui Cristo, nel vangelo di Marco, sembra conoscere ogni tratto delle vicende future che riguardano la sua ultima Pasqua: l'incontro con il padrone della casa in cui si consuma la cena, il tradimento, l'arresto, i dolori e le sofferenze. Questa sapienza si fa continuamente storia, fatto ed evento concreto; non accusa, ma giustifica, difende e risana, eventualmente, gli errori commessi contro l'innocenza della sua stessa persona, perché essa è già stessa Carità, più che fede e più che speranza.

FAMILYFEST 2012 A Milano l'incontro mondiale delle famiglie dal 30 maggio al 3 giugno

Un evento che lascerà il segno

“Voglio esprimere con una formula lo scopo di questo grande lavoro compiuto per il VII Incontro mondiale delle famiglie: è un evento straordinario, voluto, pensato e programmato per potenziare la vita ordinaria della Chiesa”. Con queste parole il card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano, ha ufficialmente inaugurato, presso gli spazi del MiCo Fieramilanocity, il Family 2012, che si tiene dal 30 maggio al 3 giugno (in diretta su: www.family2012.com).

La presenza del Papa. Il centro dell'evento, naturalmente, sarà la presenza di papa Benedetto XVI, che ha voluto inserire una vera e propria visita pastorale alla diocesi di Milano. Questa presenza preziosa, secondo il card. Scola, “segna già la strada perché l'evento rifluisca poi nell'ordinario, dentro la vita personale di ogni cristiano e di ogni comunità cristiana”. Nella prospettiva dell'arcivescovo, la scelta del tema “La famiglia: il lavoro e la festa” permette un approfondimento “che non sarà soltanto intellettuale, ma sarà espresso anche attraverso i gesti liturgici, le for-

me artistiche, la conoscenza reciproca, la condivisione”. Il card. Scola sottolinea la rilevanza dell'evento anche attraverso “il numero straordinario di giornalisti accreditati”, che è un segno importante “come lo è la risonanza che le testate dell'Italia e del mondo hanno dato all'evento”.

Il valore dell'evento. Il Family 2012 richiama all'attenzione del mondo la realtà della famiglia: “Al centro del desiderio e della realizzazione concreta degli uomini e delle donne di oggi sta il modello di famiglia che i sociologi chiamano ‘normocomposta’ o ‘normocostruita’, che ha il suo ideale nel rapporto fedele e aperto alla vita tra un uomo e una donna”. Proprio questa famiglia è rilanciata attraverso il Family 2012. “E questo - è il commento dell'arcivescovo - mi sembra un bene”. Ricordando il grande impegno organizzativo avviato circa tre anni fa per preparare l'appuntamento, il card. Scola sottolinea che si tratta di un evento destinato a durare nel tempo: “In casi come questi, con troppa superficialità si dice che simili eventi

impiegano molte energie e poi finiscono in nulla. È un giudizio superficiale, perché essi nascono da un lavoro capillare, coinvolgono nella fase preparatoria moltissime migliaia di persone, molte realtà di parrocchie, migliaia di volontari, centinaia di relatori provenienti da tutto il mondo”.

Nucleo solido e felice. Il card. Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ricorda dal canto suo che l'obiettivo generale del Congresso teologico pastorale, che fa parte del programma del Family 2012, è la trattazione del tema dell'evento - “La famiglia: il lavoro e la festa” - nella prospettiva teologica e antropologica. Si metterà in evidenza che la cosiddetta famiglia ‘normocostruita’, ovvero la coppia stabile, magari con figli, “è più felice e più vantaggiosa per la società”. Anche se questo tipo di famiglia ha meno disponibilità sotto il profilo economico, “in realtà è più ricca di relazioni umane, produce capitale umano per il lavoro, il mercato e le imprese e sa creare la festa in casa, nella comunità religiosa e nell'am-



biente sociale”. In tempi di crisi e di sofferenza è urgente “comprendere la situazione di sofferenza delle persone e promuovere una famiglia solida e non ibrida, necessaria per la felicità delle persone e per il vantaggio della società”. Soffermendosi in particolare sui contenuti e sull'articolazione del Congresso teologico pastorale, mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e presidente del Comitato scientifico del Congresso, lo presenta come un appuntamento che “dipanerà il filo rosso del tema

nella tensione tra famiglia e società”.

“Motore propulsivo”. Per questo, le tre giornate del VII Incontro mondiale delle famiglie “partono dalla vita quotidiana per aprirla al mondo, insistendo sulla famiglia come luogo di apertura alla società e sulla società come spazio che deve considerare la famiglia come motore propulsivo”. Al centro dell'attenzione sono le relazioni familiari che, “da un lato, sono da collocare realisticamente nelle forme attuali con cui lavoro e tempo

libero influiscono sulla vita di coppia e l'educazione dei figli ma, dall'altro, potranno diventare occasione per trasformare il mondo mediante il lavoro e per umanizzare il tempo mediante il senso cristiano della festa, in particolare della domenica”. Grande è l'attesa per l'esito positivo dell'incontro: “Ci aspettiamo che l'esperienza delle diverse nazioni e dei diversi continenti possa mostrare un panorama differenziato con cui famiglia, lavoro e festa s'intrecciano”.

ARS Politici votano contro il contributo all'Associazione

Un attacco al cuore di Meter

Il danno è grave. La mobilitazione è generale. Una delle più importanti e indiscusse associazioni mondiali per il contrasto della pedofilia - di origine siciliana - ha subito un danno enorme, rimanendo esterrefatta e sbalordita del voto e del “volto indifferente dei politici siciliani” presenti durante l'approvazione dei contributi relativi alle associazioni onlus (seduta del 22/05), dove alla sezione dei finanziamenti (due emendamenti da approvare destinati alla Meter), hanno votato “no”. La maggioranza dei politici incuranti e distratti ha creato così un danno che avrà conseguenze non indifferenti per la Meter onlus. Per la politica regionale siciliana prevale il potere del no a Meter che penalizzano i minori e la loro tutela ed il si ad altre logiche.

Negli ultimi anni - dichiara Meter -, abbiamo accusato un attacco chiaro e mirato di una Regione Sicilia che non vuol far proseguire l'opera e l'impegno contro la pedofilia e la tutela dell'infanzia ad una Associazione che ha dalle più alte cariche dello Stato - Napolitano, Schifani e Fini, dalla Polizia Postale Italiana alla Polizia Giapponese ed altre estere, nonché dalla società civile, culturale e religiosa - riconoscimenti e plausi ma non certo “finanziamenti e contributi”. L'unico contributo pubblico è quello della Regione Sicilia, ormai decurtato, dimezzato ed esiguo; e non crediamo che la decurtazione del finanziamento (portato a € 63.000) sia legato ad un fatto di “ottimizzazione di risorse”.

Don Fortunato Di Noto, presidente

di Meter dichiara che “siamo stanchi di essere ogni anno oggetto di “discriminazione e ingiustizia”. È risaputo che non abbiamo nessun apparentamento politico ma è aperta a tutta la politica, né legami di favoritismi e clientelari (si veda come ci negano i contributi!), la nostra opera è alta perché difende i bambini che non hanno colore e partiti. Siamo una realtà libera di uomini e donne di buona volontà. Liberi per la legalità e la giustizia. Allora perché le esigue risorse vengono dimezzate? Negli ultimi 10 anni Meter ha solo ricevuto un piccolo finanziamento regionale i cui risultati “grandi” ed eccellenti sotto gli occhi di tutti; risultati e opera riscontrabili dai “Report ufficiali”. Non ultimo - solo per dare merito all'opera silenziosa ma competente di Meter - l'accompagnamento della famiglia e della bambina siciliana dove 11 indagati sono stati condannati dal Tribunale di Gela, aiutate con le poche risorse a disposizione dell'Associazione. Un processo durato 5 anni. Il danno è grave. La mobilitazione è generale. Solo in Sicilia dove siamo presenti in 11 città (7 province su 9) i volontari sono mobilitati a rendere sempre più pubblica la infausta decisione. Desideriamo risposte e non più parole. L'appello è rivolto a tutti e auspichiamo interventi rapidi e decisivi per il bene dei bambini e il proseguo delle attività di Meter”.

Cultura siciliana a Roma

“Mi metto la mano sulla bocca. Echi sapienziali nella letteratura italiana contemporanea”, è il tema di un convegno di studi organizzato dal Centro “Mons. A. Travia” per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, dalla Facoltà Teologica di Sicilia e dall'Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani e che si terrà presso l'istituto “L. Sturzo” a Roma nei giorni 6 e 7 giugno. Il convegno sarà articolato in tre sessioni. Il 6 giugno la prima sessione con inizio alle ore 16, che vedrà quattro interventi: Massimo Naro che introdurrà il convegno; Giuseppe Bellia “Qualità poetica della letteratura sapienziale”; Loretta Marcon “Vita esprimer tentai, con Salomone. Giacomo Leopardi ‘difensore’ di Giobbe e Salomone”; Carmelo Mezzasalma “Giobbe e lo scacco della ragione in Clemente Rebora, David Maria Turollo, Divo Barsotti”.

Il 7 giugno al mattino gli interventi di Vito Impellizzeri: “L'uomo, gran piaga verticale. L'antropologia cristiana di Luigi Santucci e Mario Luzi”, Anna Maria Tamburini “Più che la morte. La sapienza biblica nei versi di Cristina Campo, Margherita Guidacci, Agostino Venanzio Reali; Anna Baldini “Primo Levi e il modello sapienziale per un'etica stoica” e Piero Stefani “Tra dolore e consolazione. Giobbe e il Cantico dei cantici nell'opera di Sergio Quinzio”. Nel pomeriggio la terza sessione con gli interventi di Aldo Gerbino “Con animo uguale. Prima e dopo Cattafi, voci dalla Sicilia”; Salvatore Ferlita “Questo oscuro personaggio biblico che soffre con un'anima simile alla nostra. Giobbe secondo Guido Morselli” e Marida Nicolaci “Con gli occhi rarefatti dalla follia. Genesi e fioritura della parola poetica in Alda Merini”.

C. C.

Confraternite d'Italia in Cammino a Monreale

“La Confraternita risorsa della Chiesa nella società attuale” è il tema del XXI cammino nazionale delle Confraternite delle diocesi d'Italia e che quest'anno si svolgerà in Sicilia, a Monreale, dal 15 al 17 giugno. Nel pomeriggio del 15 giugno, presso l'aula consiliare del Comune avrà luogo l'incontro del consiglio direttivo della Confederazione delle Confraternite e dei coordinatori e vicecoordinatori regionali. In serata presso il Santuario del Ss. Crocifisso la “Calata dei Veli”, una tradizione monrealese in prima esecuzione assoluta per soli coro maschile ed organo che sarà presentata dal maestro Giovanni Vaglica. Sabato 16 sempre presso l'aula consiliare di Monreale avrà luogo l'assemblea generale delle confraternite della confederazione delle diocesi d'Italia e dei loro delegati. Nel pomeriggio presso l'accademia scacchistica monrealese un torneo di scacchi per il primo trofeo Confederazione Confraternite diocesi d'Italia: “Memorial Mons. Armando Brambilla”, una iniziativa per ricordare il compianto mons. Brambilla che per tanti anni ha guidato il cammino delle confraternite italiane. In seguito presso il santuario del Ss. Crocifisso il convegno nazionale sul tema: “La confraternita risorsa della Chiesa nella società attuale”. In serata in piazza Vittorio Emanuele “Monreale. La storia e le storie”, con la partecipazione degli alunni della scuola primaria “P. Novelli” di Monreale. Domenica 17 le confraternite si raduneranno presso lo stadio comunale “Conca d'oro”, da dove avrà inizio il XXI cammino di fraternità verso il Duomo per la concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo di Monreale, con la partecipazione dell'assistente ecclesiastico della confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia e dei sacerdoti provenienti dalle diverse diocesi d'Italia. Per informazioni www.camminoconfraternitemonreale.it

C. C.

Festival della Comunicazione, “Siamo riusciti a dare voce ai silenzi”

Con “Voce ai Silenzi” si è conclusa, venerdì 25 maggio, la serie di eventi teatrali inserita all'interno del cartellone del Festival della Comunicazione celebratosi a Caltanissetta ed organizzato dalla Diocesi con le Paoline ed i Paolini.

“Voce ai Silenzi” è anche il titolo del libro scritto dal vescovo di Caltanissetta mons. Mario Russotto insieme alla coppia Enza e Michele

Albano, dal quale Albano ha tratto l'adattamento teatrale andato in scena nella Cattedrale del capoluogo nisseno. Una Cattedrale gremita all'inverosimile che ha seguito con silenzio ed ammirazione il susseguirsi dei quadri che hanno visto in scena Marco Carlini, Stefania Ziggarella, Michela Sclano, Giacomo Zatti, Aldo Rapé e l'Associazione Atepa. Le musiche originali sono

state composte da Mario Ferrara e gli arrangiamenti di Eugenio Cardillo.

Molto attesa la performance di Claudia Koll ospite d'onore della serata. La Koll ha molto apprezzato gli scritti tratti dal libro ed ha espresso parole di ammirazione per gli altri attori impegnati. Della stessa opinione il pubblico intervenuto che ha accompagnato i monologhi

con applausi intensi ed emozionati. Grande merito va dato all'Associazione Culturale 7/ottavi ed in particolare a Michele Albano che ha voluto il coinvolgimento delle numerose realtà teatrali cittadine all'interno del cast che ha portato in scena la rappresentazione sacra.

Afferma Albano: “Sono molto soddisfatto che, alla fine del Bientio Biblico ed a conclusione del Fe-

stival della Comunicazione, ‘Voce ai Silenzi’ rappresenti il punto d'inizio di un percorso comune di crescita artistica e condivisione spirituale. Mai tante realtà avevano collaborato tra loro. È un segnale importante che indica una nuova strada da perseguire e che punta alla sinergia ed alla valorizzazione dei talenti nisseni”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TERREMOTO IN EMILIA Una nuova ondata di scosse violente

Cosa aspettarsi ancora?

Ancora crolli e nuovi morti per le violente scosse di questi giorni in Emilia. 5,8 gradi richter alle 9; 5,3 alle 12.56 e 5,2 alle 13 martedì 29 maggio, con epicentro nel Mirandolese e danni nelle province di Modena, Ferrara e Bologna, oltre che nel mantovano. Quindici le vittime finora accertate, 12 i dispersi, oltre 200 i feriti. Il 4 giugno sarà proclamato il lutto nazionale per le vittime del sisma.

Situazione grave. “La situazione è molto grave, è venuto giù quel che era rimasto”. Così Luigi Lamma, direttore del settimanale diocesano di Carpi “Notizie”, ha comunicato al Sir le sue prime impressioni dopo la nuova scossa di terremoto, mentre si rincorrevano le notizie sui morti e le distruzioni provocate dal nuovo sisma ed erano praticamente fuori uso i cellulari nella zona colpita (al punto che è stato lanciato un appello a togliere le password dalle reti wi-fi per renderle disponibili a tutti). “C’è molto caos e panico tra la gente, che si è riversata sulle strade”, ha riferito Lamma. Secondo la Regione Emilia Romagna, sono “oltre cinquemila le persone evacuate dalle loro abitazioni dopo le nuove scosse, 4.500 nel modenese e le altre tra le province di Bologna e Fer-



rara”; in totale si parla di 14 mila sfollati, ma la cifra pare destinata a salire.

Controlli a tappeto sono stati condotti sulle strutture sanitarie della regione, evacuando “in via precauzionale” gli ospedali di Carpi, Reggio, Correggio e Cento; trasferiti a Bologna i pazienti della residenza sanitaria assistita di Crevalcore e sgomberate pure le strutture di Concordia e Cavezzo.

I nuovi crolli. Per quanto riguarda i luoghi di culto, a Carpi “sono comparse delle crepe sulla facciata della cattedrale”, già inagibile per la caduta di calcinacci, mentre a Mirandola sono crollati il duomo e la chiesa di San Francesco. Gravemente colpite le chiese già lesionate dal precedente sisma del 20 maggio: distrutti, tra gli altri, il campanile di Mortizzuolo, la chiesa di san Possidonio e quella di Fossoli. Non esiste più neppure la torre dell’orologio di San Felice sul Panaro. Gran parte del paese di Cavezzo (7.300 abitanti) è ridotto in macerie. “La situazione

è drammatica, il paese non esiste più e dobbiamo dare ricovero a tutti”, ha spiegato il sindaco ai giornalisti. “Bisogna ricominciare daccapo”, ha aggiunto riferendosi ai lavori di messa in sicurezza e ai sopralluoghi condotti sugli

edifici la scorsa settimana, ma la priorità ora è “sopravvivere”. Smentita la notizia (circolata per qualche ora) della morte del parroco della cattedrale Santa Maria Assunta di Carpi, tra le vittime è invece da registrare un altro sacerdote, don Ivan Martini, parroco a Rovereto sul Secchia (Novi), morto in chiesa a seguito della caduta di travi e calcinacci mentre stava facendo un sopralluogo insieme a un vigile del fuoco, cercando di recuperare una statua della Madonna. Nato a Cremona nel 1947, dal 1985 era al servizio della diocesi di Carpi come sacerdote “fidei donum”.

Solidarietà e aiuti. Si rincorrono, intanto, i messaggi di solidarietà e le manifestazioni di vicinanza, dalle istituzioni all’associazionismo. Benedetto XVI segue con “grande dolore e partecipazione” la situazione dell’Emilia, ha fatto sapere il portavoce vaticano p. Federico Lombardi. A Finale Emilia è stato allestito un Centro di coordinamento Caritas,

con una presenza fissa della delegazione regionale, consentendo risposte mirate ed evitando iniziative improvvisate. “È necessario l’impegno di tutti, per restare accanto alla popolazione colpita e per portare aiuti concreti in risposta ai bisogni crescenti”, ha detto don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana. E la presidenza della Cei ha stanziato un milione di euro “come primo contributo per fronteggiare la prima emergenza”. “Vicinanza e concreta solidarietà” alle “famiglie e alle comunità ecclesiali e civili ferite negli affetti e nelle cose”, e “disponibilità e adesione ad ogni azione che possa portare aiuto e sostegno alle popolazioni” è stata pure espressa, in un messaggio, dalla presidenza nazionale dell’Azione Cattolica italiana. Il presidente delle Acli, Andrea Olivero, ha invece proposto che il 2 giugno diventi “giornata nazionale della donazione per le popolazioni colpite dal terremoto”. “Invito tutti i cittadini ad avere fiducia. L’impegno dello Stato sarà garantito perché tutto avvenga nel modo migliore ed efficace”, ha infine affermato il presidente del Consiglio, Mario Monti, dicendo “certo che supereremo questo momento”. Al suo fianco il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, che ha promesso “un percorso rapido e semplificato per riprendere” e che si farà quanto necessario “per dare la certezza” che si ricostruirà.

CALCIO Il crollo educativo di uno sport popolare

L’etica sconfitta

Uno scandalo “devastante”, che arriva addirittura alla formulazione di capi d’imputazione come “associazione a delinquere” e che - per la prima volta in Italia - contiene “implicazioni anche di denaro riciclato in Paesi lontani”. È l’ennesimo scandalo che ha travolto il mondo del calcio, con arresti di importanti giocatori di serie A, coinvolgimento di allenatori, perquisizioni in casa di presidenti, fino alle incursioni delle forze dell’ordine nel ritiro della Nazionale di calcio a Coverciano, dove gli azzurri si allenano a pochi giorni dagli Europei. A descriverlo in questi termini è Bruno Pizzul, storico telecronista e commentatore sportivo. Lo abbiamo intervistato.

Come valutare quello che leggiamo in questi giorni sul “calcioscommesse”?

“Purtroppo si tratta di un’ulteriore conferma del momento di grave crisi, del deficit di carattere etico che caratterizza il nostro calcio. Ormai possiamo dire che si tratta di situazioni ricorrenti, ma stavolta la sensazione è che siamo in presenza di qualcosa di ancora più grave. In precedenza, infatti, si trattava di aggiustamenti di partite, di accordi truffaldini all’interno del movimento calcistico nostrano. Adesso si parla addirittura di associazione a delinquere con implicazione - ed è la prima volta in Italia - anche di riciclaggio di denaro in Paesi lontani. Quello a cui assistiamo è sicuramente un fenomeno molto inquietante, ferma restando la prudenza nel valutare la situazione e i suoi sviluppi”.

Secondo lei si tratta di un fenomeno che si poteva prevedere?

“Questo che stiamo attraversando è certamente un momento particolarmente difficile, ma direi che c’è stato un movimento quasi anticipatorio dei fatti di questi giorni. Il Gip di Cremona, ad esempio, mentre ancora sta indagando, ha già parlato della necessità di un’amnistia generale, che a suo avviso è l’unico modo per uscirne. Ma il lavoro di Cremona non è isolato: si sta lavorando anche nei Tribunali di Napoli e di Bari, e siamo ancora alle prime avvisaglie...”

Quali conseguenze può avere lo scandalo che ha travolto i vertici calcistici, sui giovani che praticano questo sport?

“Noi tutti comprendiamo che in un mondo come quello di oggi, dove sono ormai caduti i valori fondamentali, è difficile individuare agenzie educative. Lo sport, se viene praticato in maniera giusta, può diventare anche un percorso educativo, se non altro perché insegna il rispetto delle regole e rappresenta un corretto approccio verso la legalità. Al di là dello stato di salute morale del nostro calcio questa situazione dei nostri vertici calcistici, davvero devastante, non consente invece di utilizzare la pratica sportiva come un percorso di crescita, per i giovani, non solo agonistica e tecnica, ma anche civile e morale”.

Quali potrebbero essere, allora, le proposte per cercare d’invertire la tendenza?

“La prima risposta che mi viene, d’istinto, è: fermiamoci! Certo, fermare il calcio in Italia non è facile, ma c’è una corrente di pensiero, forse paradossale, che comincia a esprimersi in questo senso. Ed è un segnale da non lasciare cadere. Sicuramente non ci aiuta, in questa direzione, il fatto che gli organi che stanno ai vertici del calcio, cioè la Federazione e la Lega, siano caratterizzati da un tasso di litigiosità esasperato, perché concentrato solo sulle cose da fare per reperire risorse finanziarie, scavalcando in questo modo tutte le regole del fairplay...”

M. Michela Nicolais

Vademecum per discernere le apparizioni

Discernere le presunte apparizioni attribuite ad origine soprannaturale è “un compito esigente” della Chiesa: lo afferma la Congregazione per la Dottrina della Fede, che in questi giorni ha pubblicato, sul sito www.vatican.va, le “Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni”, già emanate nel 1978 dallo stesso dicastero. Oltre al testo in latino, sono state ora divulgate le traduzioni ufficiali in cinque lingue. Ad accompagnare la pubblicazione delle “Norme” è una prefazione del prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale William Levada.

Il cardinale Levada richiama alcuni passi della “Verbum Domini”, l’Esortazione apostolica post-sino-

dale siglata da Benedetto XVI nel 2010, in cui il Papa sottolinea la differenza tra l’unica rivelazione pubblica, ovvero la Parola di Dio che esige la nostra fede, e le rivelazioni private, che sono vere e credibili solo se orientate a Cristo e rimandano alla Sua Rivelazione. Una rivelazione privata, dunque, è un aiuto alla fede; la sua approvazione ecclesiastica ci dice essenzialmente che essa non contrasta con la fede e con i buoni costumi e che i fedeli possono aderirvi in forma prudente. Essa può aiutare a vivere e comprendere meglio il Vangelo nell’epoca attuale, perciò non va trascurata, ma non è obbligatorio farne uso e, in ogni caso, deve trattarsi di un “nutrimento della fede, della speranza e della carità”.

Per questo, la Congregazione pubblica ufficialmente le Norme, conclude il cardinale Levada: perché esse aiutino “l’impegno dei Pastori della Chiesa cattolica nell’esigente compito di discernimento delle presunte apparizioni e rivelazioni, messaggi o fenomeni di presunta origine soprannaturale”. L’auspicio è che il testo possa essere utile anche a “teologi ed esperti” del settore, in un ambito che oggi “necessita di una riflessione sempre più approfondita”.

Riguardo ai contenuti delle Norme stesse, in sintesi, ricordiamo che essi indicano i “criteri per giudicare, almeno con una certa probabilità, il carattere delle presunte apparizioni e rivelazioni”. Tali criteri sono divisi tra “positivi” - ad esempio la

certezza morale o almeno la grande probabilità dell’esistenza del fatto, acquisita tramite una serie indagini, l’equilibrio psichico del soggetto e la sua rettitudine di vita - e criteri “negativi”, come errori dottrinali attribuiti a Dio, la ricerca di lucro, le malattie psichiche del soggetto o atti immorali da lui compiuti.

Infine, si definiscono le competenze di intervento, ribadendo in sostanza che spetta all’Ordinario del luogo il compito di informarsi con tempestività e procedere

con cura ad un’indagine, mentre la Conferenza episcopale locale e la Congregazione per la Dottrina della Fede interverranno successivamente, su richiesta dell’Ordinario stesso o di un gruppo qualificato di fedeli; la motivazione di questi ultimi, però, non deve avere origini da ragioni sospette.

ISABELLA PIRO
DA RADIO VATICANA

l'angolo della poesia

Maria Flavia Amorelli

Poetessa nativa di Sciacca, iscritta al corso di Laurea in Lettere classiche, vive a Ribera (AG). Scrive belle poesie e partecipa a numerosi concorsi letterari conseguendo lusinghieri successi. Prima classificata al Premio Nazionale di poesia “Giuseppe Gandusio” di Ribera, al Concorso di poesie “Non solo parole” di Agrigento e del premio Gonosen di Eboli, ha pubblicato il volume “Venite a me costruttori di pace” donato al Santo Padre Benedetto XVI. Sue poesie sono inserite nelle “Enciclopedia degli autori italiani”, sul “Dizionario bio-bibliografico degli autori siciliani del Convivio”, nelle antologie

“I Grandi Classici della poesia italiana”, “Poesie della Religione Cristiana”, “Non abbiate paura, “Versi diversi”, “Premio Monza 2010”, “Terza biennale d’arte di Agrigento”, “Agenda poetica 2009 e 2010 e “Cinisi e il Premio Giovanni Meli”. Diplomata in Teoria, Solfeggio e Dettato musicale al “Bellini” di Caltanissetta, per anni si è occupata di animazione organica e corale presso alcune parrocchie ri-beresi.

Samira, prigioniera del burqa

Palpita un cuore
tra gli anfratti dei pensieri

lasciato dal sibilo
d’un sabbioso vento afgano.
Una ninfa urla
silenziosa
dietro grate incrociate di canapa,
segregata
da ataviche usanze,
invisibile
in un’ambulante prigionia di tela,
ove i dardi cocenti del sole
non giungono
a rischiare le femmine membra
a sanare le ferite d’uno spirito affranto.
Identità negata
in occhi giammai mostrati.

Diritti celati
nel muto suono d’una lacrima
in un libro privo di pagine
in aquiloni senza fili.
Samira,
canta ai turbanti annodati,
indossa i sonagli alle caviglie,
schiocca le dita
al ritmo d’una melodia,
ansima
nel volteggio d’una danza.
Spezza i legacci della paura
e vola, araba fenice,
ad assaporare
l’incantevole fragranza della libertà.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Fumo passivo e danni ai bambini

I bambini esposti al fumo dei genitori possono subire danni irreversibili alla salute molto più tardi in età adulta, con più alto rischio di attacchi cardiaci e ictus. Secondo uno studio guidato da ricercatori australiani, i bambini esposti al fumo passivo perdono elasticità nelle arterie, un indice premonitore di cattiva salute cardiovascolare.

Era già noto che il fumo passivo è dannoso per i bambini, ma lo studio condotto dall'Istituto di ricerca Menzies della Tasmania, con



la collaborazione di colleghi finlandesi, è il primo condotto su scala internazionale che abbia esaminato gli effetti di lungo termine sui vasi sanguigni. "Le sostanze chimiche nel fumo interagiscono con la parete dei vasi e possono impedire loro di espandersi e contrarsi correttamente" ha detto l'autrice della ricerca Seana Gall alla radio Abc.

I ricercatori in Australia e in Finlandia hanno utilizzato i dati di due importanti studi della popolazione,

che hanno raccolto i dati sullo stato di salute dei partecipanti durante l'infanzia e di nuovo 20 anni dopo. "Abbiamo osservato che chi era stato esposto nell'infanzia al fumo dei genitori aveva arterie meno elastiche. E questo non era spiegato da differenze in fattori classici di rischio, come lo status di fumatore della persona stessa. E l'effetto è stato osservato fino a 27 anni dopo, il che suggerisce conseguenze di lungo termine e irreversibili del fumo passivo nell'infanzia", ha aggiunto.

Il fumo passivo uccide ogni anno più di 600 mila non fumatori nel mondo, mentre il 40% dei bambini vi sono esposti regolarmente, osserva Gall. La più alta prevalenza del fumo è inoltre osservata nell'età in cui le persone diventano genitori per la prima volta ed è motivo di preoccupazione.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Frangere della galassia buddhista in Italia (1)

Yungdrung Bon Italia. Le origini della religione bon – una parola tagika che significa "religione" – si situano in un'epoca molto antica, difficile da precisare ma certamente precedente, se non al Buddha, almeno alla diffusione del buddhismo in Tibet. Il suo fondatore, Tönpa Shenrab o gShen-rab mi-bo, di cui non si sa quasi nulla di certo, sarebbe vissuto fra il Tibet Occidentale, l'Uzbekistan e il Tagikistan. La religione sarebbe passata da una prima fase animista a una seconda – detta fase Yungdrung –, cronologicamente situata in corrispondenza del Medioevo europeo, in cui si formalizza tramite testi sacri, solo ora raccolti e studiati da esperti accademici, quindi alla terza fase, moderna, che inizia con la fondazione nel 1405 da parte di Nyamgye Sherab-gyeltsen (1356-1416) del Monastero di Menri, in Tibet, distrutto durante la Rivoluzione Culturale ma ora in corso di lenta ricostruzione. In questa fase inizia un rapporto complesso con il buddhismo, che attraversa fasi di conflitto e altre di collaborazione. La definizione del bon, nella sua terza fase di sviluppo, come un "sistema" buddhista tibetano con pari dignità rispetto agli altri – che dal 1977 è la posizione ufficiale del Dalai Lama –, o invece come religione distinta dal buddhismo, percorre tutta l'autocomprensione sia dei buddhisti tibetani sia dei bonpo – così sono chiamati i seguaci del bon –, implica sottili questioni teologiche e ha subito indubbiamente nella storia anche condizionamenti di carattere storico-politico. Dal punto di vista dottrinale, l'attuale bon assomiglia molto al "sistema" nyingma, anche se alcune pratiche rituali – il percorso intorno ai luoghi sacri in senso anti-orario anziché orario – e simboli – la svastica, per esempio, assume per i bonpo il ruolo di simbolo principale – sono diversi, così come un suo carattere distintivo ha mantenuto la musica bonpo.

Lo Yungdrung Bon Italia diffonde gli insegnamenti di Tenzin Wangyal, un maestro bon che risiede attualmente a Charlottesville, in Virginia (Stati Uniti) ed è fondatore e direttore del Ligmincha Institute, un'organizzazione dedicata allo studio e alla pratica degli insegnamenti della tradizione bon. Nato ad Amritsar, in India, essendo i suoi genitori fuggiti dal Tibet in seguito all'invasione cinese, ha studiato sotto la guida d'insegnanti buddhisti e bon, raggiungendo il titolo di geshe, massimo grado accademico della cultura tradizionale tibetana. Risiede negli Stati Uniti dal 1991 e ha insegnato in Europa e negli Stati Uniti. I suoi testi sono tradotti in diverse lingue occidentali, e organizza seminari sulle tecniche Dzogchen, proponendo peraltro anche testi di Chögyal Namkhai Norbu della tradizione nyingma.

Rigpa Italia. È la branca italiana di Rigpa International, un'organizzazione nata per diffondere gli insegnamenti di Sogyal Rinpoche, un maestro Dzogchen tibetano – riconosciuto da bambino quale incarnazione di Tertön Sogyal Lerab Lingpa (1856-1926), maestro famoso per le sue visioni – che ha studiato religioni comparate all'Università di Cambridge, nel Regno Unito, e nel 1992 ha pubblicato Il libro tibetano del vivere e del morire, tradotto in ventinove lingue, e che ha ispirato gruppi in una dozzina di Paesi occidentali. Sogyal Rinpoche offre un corso avanzato di Dzogchen – Rigpa indica nell'accezione della scuola "la natura più intima della mente" – attraverso un ritiro di tre anni, tre mesi e tre giorni che può essere compiuto sia presso il tempio di Lerab Ling, nel Sud della Francia, sia nella propria casa seguendo le istruzioni del maestro riversate in dvd e mantenendosi in contatto con lui tramite Internet. Questa seconda possibilità è offerta per la prima volta nella tradizione Dzogchen: se solleva le obiezioni di qualche purista, tiene conto della situazione comune in Occidente, dov'è difficile potersi allontanare dalla propria vita quotidiana per oltre tre anni. In Italia gruppi di Rigpa sono presenti a Bologna, Modena, Bolzano, Firenze, Roma, Torino e sull'Isola d'Elba.

amaira@teletu.it

DIOCESI DI PALERMO

Premiati i migliori siti cattolici

Rinnovato nella grafica, con una grande quantità di contenuti, possibilità di download di documenti e sussidi, nonché notizie non soltanto del settore, ma anche delle varie realtà diocesane, regionali e nazionali. È il sito della Caritas diocesana, il cui restyling è stato effettuato Salvo Grasso, insignito del "Premio webmaster" dell'Arcidiocesi di Palermo per l'anno 2012. Al 2° posto il sito del servizio di Pastorale Giovanile - Primo Annuncio, gestito dalla giovane Sabrina

Saverino che a pochi mesi dall'attivazione ha già avuto oltre 33.000 contatti e al 3° quello della parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù di Palermo, allestito da Salvatore Ciambra e ispirato da padre Enrico Lombardi, un ipovedente con la passione dell'informatica per dare la possibilità ai parrochiani di attingere notizie utili sulle attività della comunità. Ai vincitori sono andati una fotocamera digitale, un telefono cellulare, un lettore Mp4 e a tutti i partecipanti un attestato di parteci-

pazione. La cerimonia di premiazione si è svolta nel salone dell'emittente diocesana "Radio Spazio Noi", nel palazzo Arcivescovile.

L'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, insieme alle Paoline ha programmato per il prossimo anno pastorale 2012/2013 una serie di corsi di formazione monografici per web writer, di alfabetizzazione informatica rivolti anche ai presbiteri e di educazione all'uso corretto della rete Internet.

Il "Premio webmaster" a

Palermo è giunto alla quinta edizione e proprio quest'anno è stato lanciato anche a livello nazionale dall'Associazione WeCa, Webmaster Cattolici Italiani della Conferenza Episcopale Italiana. Inserito nell'ambito della Settimana della Comunicazione delle Paoline e riservato ai curatori di siti parrocchiali e di associazioni cattoliche del territorio

Pino Grasso

Ricominciare dagli ultimi con il ... Grest

Molte parrocchie hanno già aperto le iscrizioni ai vari Gruppi Estivi (Grest), e ciò allo scopo di inserire i bambini in un'attività di divertimento sana e coerente con la fede cristiana. Tra l'altro, proprio in questi giorni si è ricominciato a parlare di attività, formazione ed educazione ai valori. In un periodo di crisi così difficile e serio, dove tutto è indiscutibilmente legato alla provvisorietà e le scene di violenza non mancano, mi preme sottolineare l'importanza del sostegno da offrire al più solo ed emarginato. Si possono educare i bambini all'accettazione di ogni forma di diversità? Io credo di sì. È chiaro che la dimensione pedagogica della "tolleranza" deve avere comunque dei toni decisi e abbastanza chiari. Generare confusione non è possibile, ma è ovvio che lo sforzo comune debba essere quello di aiutare i più piccoli alla scoperta dell'integrazione come "corretto" ponte di comunicazione. Non esiste il diverso, non esiste la malattia,

ma esiste l'altro con la propria originalità ed autenticità. Attraverso il dialogo con gli animatori e i sacerdoti, è doveroso impegnarsi per una cultura della "solidarietà aperta", nella quale ogni persona è portatrice di qualcosa di speciale. Razzismo, bullismo e omofobia non sono soltanto concetti per adulti, ma questioni tematiche da affrontare serenamente, in una prospettiva che tenga conto comunque della sensibilità delle famiglie. Ridurre l'animazione estiva ad un semplice programma di gite, giochi e abbuffate è certamente nocivo. Quindi, è opportuno ritrovare la giusta atmosfera di gruppo, la coesione e la capacità di valorizzazione, affinché il prossimo sia testimone completo dell'amore di Dio e non si senta escluso dalla vita sociale. Inoltre, i bambini devono sentirsi uniti e compresi, all'interno una realtà che educi al rispetto del più fragile e possa abbattere qualunque differenza, pregiudizio o discriminazione.

Marco Di Dio

segue dalla prima pagina

Le carte rubate al Papa

rivolge come al vicario di Cristo, e si è attentato al ministero del successore dell'apostolo Pietro. In parecchi documenti pubblicati, ci si trova in un contesto che si presume di totale fiducia. Quando un cattolico parla al Romano Pontefice, è in dovere di aprirsi come se fosse davanti a Dio, anche perché si sente garantito dalla assoluta riservatezza.

Si è voluta giustificare la pubblicazione dei documenti in base a criteri di pulizia, trasparenza, riforma della Chiesa.

I sofismi non portano molto lontano. I miei genitori mi hanno insegnato non solo a non rubare, ma a non accettare mai cose rubate da altri. Mi sembrano principi semplici, forse per qualcuno troppo semplici, ma certo è che quando qualcuno li perde di vista, facilmente smarrisce se stesso e porta anche altri alla rovina. Non vi può essere rinnovamento che calpesti la legge morale, magari in base al principio che il fine giustifica i mezzi, un principio che tra l'altro non è cristiano.

E cosa rispondere a chi rivendica il diritto di cronaca?

Penso che in questi giorni, da parte dei giornalisti, insieme al dovere di dare conto di quanto sta avvenendo,

ci dovrebbe essere anche un sussulto etico, cioè il coraggio di una presa di distanza netta dall'iniziativa di un loro collega che non esito a definire criminosa. Un po' di onestà intellettuale e di rispetto della più elementare etica professionale non farebbe certo male al mondo dell'informazione.

Secondo diversi commenti le carte pubblicate rivelerebbero un mondo torbido all'interno della Chiesa, in particolare della Santa Sede.

Dietro ad alcuni articoli mi pare di trovare un'ipocrisia di fondo. Da una parte si accusa il carattere assolutista e monarchico del governo centrale della Chiesa, dall'altra ci si scandalizza perché alcuni scrivendo al Papa esprimono idee o anche lamentele sull'organizzazione del governo stesso. Molti documenti pubblicati non rivelano lotte o vendette, ma quella libertà di pensiero che invece si rimprovera alla Chiesa di non permettere. Insomma, non siamo mummie, e i diversi punti di vista, persino le valutazioni contrastanti sono piuttosto normali. Se qualcuno si sente incompreso ha tutto il diritto di rivolgersi al Pontefice. Dov'è lo scandalo? Obbedienza non significa rinunciare ad avere un proprio giudizio, ma manifestare con sincerità e

sino in fondo il proprio parere, per poi adeguarsi alla decisione del superiore. E non per calcolo, ma per adesione alla Chiesa voluta da Cristo. Sono elementi basilari della visione cattolica.

Lotte, veleni, sospetti: è davvero così il Vaticano?

Io quest'ambiente non lo percepisco e spiace che del Vaticano si abbia un'immagine tanto deformata. Ma questo ci deve far riflettere, e stimolare tutti noi a impegnarci a fondo per far trasparire una vita più improntata al Vangelo.

Cosa dire insomma ai cattolici e a quanti guardano comunque con interesse alla Chiesa?

Ho parlato del dolore di Benedetto XVI, ma devo dire che nel Papa non viene meno la serenità che lo porta a governare la Chiesa con determinazione e chiarezza. Si apre a Milano l'incontro mondiale delle famiglie. Saranno giornate di festa dove si respirerà la gioia di essere Chiesa. Facciamo nostra la parabola evangelica che Papa Benedetto ci ha ricordato pochi giorni fa: il vento si abbatte sulla casa, ma questa non crollerà. Il Signore la sostiene e non vi saranno tempeste che potranno abbatterla.

G.M.V.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 30 maggio 2012 alle ore 17.00

Periodico associato Fis USP	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
---	---